

**IL FATTO** Indirizzi pubblicati su siti antagonisti

# La lista di proscrizione di chi lavora per il Cie



Il Cie di corso Brunelleschi a Torino

→ Una vera lista di proscrizione quella pubblicata su alcuni siti Web di area antagonista ed anarchica, alcuni dei quali già oscurati dalla Polpost.

Elenchi dettagliati, con tanto di indicazione di regione sociale, indirizzi, numeri telefonici, nomi di amministratori e siti Internet di una cinquantina di aziende che in Italia hanno prestato servizi, sono stati fornitori o hanno lavorato per la costruzione o le ristrutturazioni degli edifici che a Torino, Bari, Caltanissetta e Trapani ospitano i Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Si tratta di un vero e proprio pamphlet scaricabile in formato Pdf. Uno strumento di facile propaganda e diffusione.

«I cieli bruciano - è lo slogan che si legge in copertina - dei centri di identificazione e di espulsione e di coloro che ne permettono il funzionamento». Un documento che, secondo gli estensori, «vuole essere il primo passo di una nuova campagna di iniziative per portare la lotta contro i Cie anche al di fuori di quelle mura».

Una campagna che ricorda quella di marca insurrezionalista che nel 2006 diffuse il panico tra coloro che direttamente o indirettamente, una cellula anarchi-

ca genovese considerava responsabili di una non meglio precisata campagna di odio che si sarebbe materializzata con l'istituzione dei centri di raccolta.

In città, ad esempio, furono recapitati tre ordigni: uno (il primo) esplose proprio nella redazione di Torino Cronaca e produsse danni materiali di rilievo e il ferimento agli occhi del direttore Beppe Fossati, costretto al ricovero in ospedale.

Le altre due bombe furono intercettate dalla Digos prima del loro recapito: la prima era per il sindaco della città Sergio Chiamparino, la seconda per il titolare della ditta Coema Edilità, appaltatrice dei lavori di ristrutturazione del Cie, allora ancora Cpt.

Seguì una rivendicazione inviata a più organi di stampa nelle quale si leggeva: «Piombo ai costruttori di prigionie e sbirri, fuoco ai giornalisti fomentatori di odio razziale».

L'iniziativa odierna promossa dai siti antagonisti, pur con i dovuti distinguo, per certi versi ricorda la violenta campagna di nove anni fa, ma l'intervento della polizia, questa volta, sembra essere stato tempestivo.

*bardesono@cronacaqui.it*